



Ieri all'università il simposio curato dalla facoltà di Medicina che ha posto l'accento sulla diagnostica

Esperti a confronto sul tumore al seno

CAMPOBASSO. Dopo il fegato, il pancreas, il polmone, il rene, la prostata e la vescica, è il cancro alla mammella, la più diffusa patologia neoplastica della donna, a finire al centro dello studio della due giorni di meeting scientifico organizzata dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi del Molise a Campobasso.

Come avviene ormai regolarmente dal 2006, la Facoltà di Medicina dell'Unimol ha richiamato nel capoluogo di regione numerosi esperti, professionisti, specialisti ed accademici per fare il punto sulle novità messe in campo nella lotta contro i tumori. Il responsabile scientifico dell'evento Luca Brunese, docente dell'Università degli Studi del Molise, ha sottolineato come la tecnica oggi più efficace per arginare il cancro alla mammella consista nella diagnosi precoce: "è importante che le donne comprendano che dal tumore al seno è possibile guarire. Una donna su dieci si ammala ma la maggior parte guarisce. Il cancro alla mammella è dunque ferita rimarginabile. Dopo lo shock della diagnosi e il duro periodo delle prime cure, si può tornare alla quotidianità, si può recuperare la propria femminilità e una vita serena. La diagnosi però è indispensabile. Oggi, grazie alle tecnologie di cui è pervaso il mondo della medicina è molto più probabile cogliere una neoplasia nella sua forma embrionale e arginarla mediante pratiche farmacologiche o cliniche. A fare la differenza è il fatto che grazie allo screening di massa, dalla semplicissima autopalpazione all'inseri-



Il manifesto del convegno

mento nei programmi di mammografia periodici anche promossi dal Ministero della Salute sotto forma di campagne di prevenzione gratuite, è possibile scoprire lesioni iniziali, quindi più facilmente trattabili chirurgicamente o con la chemio-

terapia". Poi Brunese ha illustrato alcune delle più recenti innovazioni nel campo dello screening oncologico alla mammella oggetto di approfondimento della due giorni di studio. "La mammografia con tecnica digitale rappresenta oggi la metodica più efficace di indagine nella diagnosi di neoplasia della mammella, essendo in grado di identificare lesioni di diametro massimo nell'ordine di alcuni mm. Il ricorso a procedure bioptiche è tuttavia relativamente frequente, e la tecnica bioptica più efficace è



Ieri all'università il simposio curato dalla facoltà di Medicina che ha posto l'accento sulla diagnostica



Il manifesto del convegno

certamente quella eseguita con il mammotome. Nelle pazienti più giovani, il ricorso all'ecografia, se eseguita da operatori esperti, può in molti casi risolvere il quesito diagnostico. Oggi - ha continuato l'esperto - sono progressivamente aumentate anche le indicazioni ad eseguire per la mammella lo studio dedicato con RM, soprattutto nei casi controversi o nello studio delle sospette recidive post-chirurgiche. Vi sono poi altri presidi diagnostici, come quello dell'anatomia patologica o dello studio medico-nucleare

del linfonodo sentinella, insieme alle più diffuse modalità di trattamento, rappresentate dalla chirurgia, della chemioterapia e dalla radioterapia. Elemento fondamentale nella valutazione della stadiazione del cancro della mammella è rappresentato dallo studio delle possibili sedi di lesioni metastatiche. Tra queste - ha concluso Brunese - sarà dato particolare risalto al ruolo che hanno le metodiche di imaging nella identificazione e nella caratterizzazione delle lesioni secondarie del fegato e del sistema scheletrico".